



Coro Polifonico *"Salvo D'Acquisto"*

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi
Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu
S.E.Card. Angelo Bagnasco
Prof. Alessandro D'Acquisto
S.E.Arcives. Santo Marciàno

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto
S.Fenu M.Frisina A.Frigerio
F.Manci P.Trabucco F.Anastasio
S.Lazzara B.Capanna G.Risté
V.Tropeano S.Lembo M.Razza
L.Bacelli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S. Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

La scelta e lo sviluppo dei programmi già svolti e per il prossimo futuro **IL GRADIMENTO DEI CORISTI PER I NUOVI BRANI** *Quest'anno sarà una sorta di plebiscito a indirizzare la decisione del Comitato*

Roma, 1° luglio 2015

Cosa cantare? Ci siamo chiesti: perché non coinvolgere subito tutti i Coristi nelle scelte di repertorio?

Da qui l'idea di sottoporre a tutti, come in un referendum, l'indicazione dei possibili progetti che, riepilogando i programmi svolti negli ultimi anni, chiede di esprimere il gradimento per il 2016.

Ed ecco l'invito rivolto.

"Carissimi Amici Coristi, negli ultimi anni di attività abbiamo preparato ed eseguito in tantissime occasioni i repertori studiati con i nostri Maestri Direttori e che di seguito ricordiamo:

- Anno 2010-11: **CANTI DEL RISORGIMENTO**, M° Martinelli, per i 150° dell'Unità;

- Anno 2011-12: **MUSICA SACRA**, M° Martinelli (con il M° Benedetto e il M° Meoli);

- Anno 2012-2013: **CONCERTO PER NASSIRYIA**, M° Martinelli (con il M° Vita);

- Anno 2013-14: **LA GRANDE GUERRA**, M° Vita;

- Anno 2014-15: **LA BUONA**

NOVELLA, M° Antonio Vita.

Contemporaneamente, dal 2013 siamo stati seguiti da don Michele Loda, collaborato da Pablo Cassiba, che ha ampliato il nostro repertorio di musica sacra e liturgica, segnatamente per le celebrazioni presso il Pantheon e le altre Chiese della Capitale ma, anche, per concerti di musica sacra.

Nel prossimo ottobre il Comitato dovrà individuare il nuovo progetto da porre allo studio sin da gennaio 2016 (mentre sarà in completamente la preparazione de "La buona novella"). Per avere il massimo coinvolgimento di tutti nelle prossime scelte e, conseguentemente, la piena adesione e il massimo interesse di ciascuno, si indicano i progetti già individuati, tra i quali scegliere quello di immediata attuazione.

- **L'OPERA E L'OPERETTA** (Cori da opera e operette);

- **LA TRADIZIONE REGIONALE** (I famosi e orecchiabili canti regionali italiani);

- **INI E CANTI MARIANI** (Le "Ave Maria" e i canti religiosi della devozione);

- **CANZONI TRA LE GUERRE** (Canti del dopoguerra, tradizionali e di musica leggera);

- **CANTANO I MILITARI** (I canti nelle Forze Armate);

- **POLIFONIA E SPIRITUALITÀ'** (La musica sacra del repertorio polifonico).

Tanto premesso, si prega ciascun Corista di esprimere il proprio gradimento barrando la casella (al massimo DUE preferenze) con l'indicazione del repertorio prescelto, ovvero di scrivere nel rigo sottostante altro eventuale tema d'interesse, restituendo entro la fine del mese di giugno questa scheda al proprio Capo Sezione".

Attendiamo ora, anche con curiosità, di verificare i gusti che saranno espressi dai singoli e dal Coro nel suo complesso, prima di metterci al lavoro per definire canti, repertori e occasioni, con la partecipazione professionale del nostro M° Antonio Vita.



ROMA, 17 marzo 2015 - Il Coro a Santa Caterina in Magnanopoli, nel concerto per il decennale della fondazione.

Gli articoli di **Avvenire.it** per lo storico anniversario

INTERESSANTISSIMI APPROFONDIMENTI
STORICI, ARTISTICI, CULTURALI E SOCIALI

Nessun aspetto del vivere civile fu insensibile ai tragici eventi



1918: LA GRANDE BATTAGLIA (2^a parte)

Novantatré anni fa, tra il 15 e 26 giugno 1918, si è combattuta la grande battaglia, che ha segnato le sorti della guerra, terminata cinque mesi più tardi, il 4 novembre, con l'armistizio di Villa Giusti a Padova.

Il territorio del Basso Piave ne uscì devastato e ridotto a un carnaio: 142.550 tra morti, feriti e prigionieri fra gli austro-ungarici; 83.000 perdite fra gli italiani! Vogliamo ricordare alcuni episodi e protagonisti di quei drammatici fatti di violenza, impressi in lapidi e iscrizioni presenti nel territorio del Basso Piave.

Leopoldo Pellas - L'esercito austro-ungarico, già dal novembre 1917, aveva raggiunto la sponda sinistra della Piave Vecchia-Sile, occupando la cosiddetta Isola del Piave (Bacino Cavazucherina, ossia il territorio

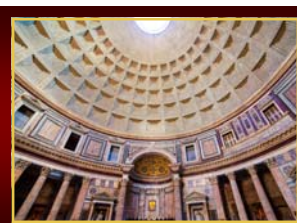
compreso tra il Piave, la Piave Vecchia-Sile sino a Jesolo Paese, e il canale Cavetta). Riuscì ad attraversare il fiume nel giugno del '18, per puntare in direzione del Canale di Millepertiche.

Sul ciglio della strada bianca, alla destra del corso d'acqua, si nota un piccolo cippo tra l'erba della breve golena: è il punto in cui cadde la sera del 26 maggio (la targa del 1985, sulle rive della Piave Vecchia, riporta invece l'erronea data del giugno 1918) il S.Ten. Leopoldo Pellas, MOVV alla memoria, ufficiale dello speciale corpo degli arditi (23^a Batt. Bersaglieri d'assalto). Il giorno precedente ricorreva l'anno dalla morte sul fronte del Cerso del fratello del giovane ufficiale di origini sarde. Preso probabilmente dall'impeto di vendicare il proprio caro,

quella sera, verso le ventidue, Pellas balzò all'assalto nella zona della testa di ponte di Ca' Bressanin (Caposile) finché, a un certo punto, si trovò isolato davanti ai suoi uomini e accerchiato dagli austro-ungarici: si difese con la pistola senza arrendersi, fino alla morte. Lo stesso esercito avversario riconobbe il valore dell'ufficiale e lo seppellì con gli onori militari!

I combattimenti dei giorni seguenti distrussero la sepoltura di Pellas e i suoi resti non furono più identificati. A Redipuglia è sistemata, a suo ricordo, una tomba monumentale. La popolazione di Castaldia, località di Musile vicina a Caposile, gli ha dedicato le scuole elementari, ora adibite a centro polifunzionale, situate a 200 m dal cippo commemorativo sulla sponda destra della Piave Vecchia e, nel giardino, un plinto con colonna spezzata ricorda il valore di questo giovane. Alla S.ra Elvira, la madre, trasferitasi a vivere in quei luoghi, il Gen. Diaz consegnò la MOVV concessa al figlio. La sorella di Leopoldo, fu presente a Castaldia di Caposile nel maggio 1965, per l'omaggio al cippo posto a ricordo del fratello scomparso.

Ernest Hemingway - Sull'argine destro del Piave, presso il rinnovato ponte tra Noventa e Fossalta, vi è una moderna cappella con accanto una lapide bronzea, che ricorda il punto in cui fu ferito E. Hemingway, volontario della Croce Rossa Americana (ARC) nel luglio 1918. Anch'egli è uno di quei Ragazzi del '99 ricordati in alcune vie dei Comuni



BELLEZZE E CURIOSITÀ DELLA BASILICA DEL PANTHEON

L'affascinante e storica chiesa romana
dove il nostro Coro anima la liturgia
domenicale una volta al mese

Tratto dal Web - David Macchi's Blog:
My point of view on the world.

(4^a parte) - Il Pantheon ha 14 colonne scanalate monolitiche alte m 8,9 in giallo antico (Tunisine) e pavonazzetto (Turche). L'attico sopra la trabeazione fu rifatto nel 1747 da Paolo Posi (1708/76) per Benedetto XIV Lambertini (1740/58).

Un restauro del 1930 ha riproposto sopra l'ultimo nicchione a destra con marmi policromi la decorazione originaria desunta da disegni rinascimentali.

Il pavimento anch'esso in marmi policromi, tra cui porfido dall'alto Egitto, è in buona parte originario.

L'ALTARE MAGGIORE. Fu sistemato all'inizio del sec. XVIII da Alessandro Specchi (1668-1729).

Copia della Madonna con Bambino del sec. VII, romano-bizantina rivestita d'argento che era stata collocata sull'altare in occasione della consacrazione del Pantheon alla Vergine nel 609.

Sostitui l'originale agli inizi del sec. XX. Durante i lavori di sistemazione di Alessandro Specchi si trovarono le reliquie dei SS. Rasio e Anastasio che vennero messe in una cassetta medievale bronzea.

Viene mostrata ai fedeli durante le celebrazioni più importanti. Clemente XI Albani (1700-21) che aveva voluto far eseguire i lavori commissionò quindi le statue dei due santi collocate nelle edicole a destra e sinistra dell'altare. Commissionò anche il mosaico in tessere d'oro e lapislazzuli che sostituì un affresco cinquecentesco di Giovanni Guerra. Il Coro ligneo del 1840 è di Luigi Poletti (1792-1869).

1^a EDICOLA DX: Pala d'altare Madonna della Cintola e S. Nicola di Bari di anonimo del 1686.

1^o CAPPELLA DX. Al centro: Annunciazione, forse di Melozzo degli Ambrosi da Forlì (1438-94). Ai lati: a Dx, Incredulità di S. Tommaso di Pietro Paolo Bonzi detto il Gobbo dei Carracci (1576-1636); a Sx, SS. Lorenzo e Agnese di Clemente Maioli (1634-73), ferrarese di cultura cortonese. Ai lati ci sono anche

Quattro busti marmorei di prelati e Due angeli marmorei, del 1696 di scuola berniniana.

2^a EDICOLA DX: Affresco frammentario Incoronazione della Vergine del sec. XIV.

2^a CAPPELLA DX: Tomba di Vittorio Emanuele II (1878) di Manfredo Manfredi (1859-1927) scolpito da Adolfo Laurenti (1856-1944).

"La realizzazione dell'opera non corrispose fedelmente al progetto del Manfredi, il quale aveva previsto la collocazione di un'ara di porfido, non eseguita, e una più ricca decorazione della cornice della grande lapide bronzea; l'intervento, che si avvale efficacemente degli elementi più essenziali del linguaggio classico, appare ben ponderato in funzione della monumentalità e del prestigio del contesto architettonico" (Raffaella Catini - Dizionario Biografico degli Italiani Treccani).

La lampada dorata appesa davanti alla tomba è un ricordo simbolico di Vittorio Emanuele III morto esule ad Alessandria d'Egitto nel 1947.

3^a EDICOLA DX: Statua Anna e la Vergine⁸ (1716) di Lorenzo Ottomi (1648-1736).

3^a CAPPELLA DX: affresco Madonna e SS. Francesco e Giovanni Battista (sec. XV) di scuola umbro-laziale. È conosciuto come Madonna della Clemenza o della Cancellata perché era fino al 1837 collocato in una nicchia del pronao protetto da un cancello. A Dx, tela Consacrazione del Pantheon (1750).

4^a EDICOLA DX: Statua S. Rasio martire (1725) di Bernardino Cametti (1669-1736).

4^a EDICOLA SX: statua S. Anastasio (1717) di Francesco Moderati (c. 1680-1724).

3^a CAPPELLA SX: Crocifisso del sec. XV. A Sx, dipinto Pentecoste (1790) del romano Pietro Labruzzi (1738-1805), pittore di corte del re di Polonia Stanislao Augusto. A Dx, Monumento al Card. Ercole Consalvi (824) segretario di stato di Pio VII Chiaramonti (1800-23), che aveva firmato per il papa il concordato con Napoleone nel 1801, e bassorilievo

Restituzione a Pio VII delle province dello stato pontificio, opere del danese Bertel Thorvaldsen (1770-1844).

3^a EDICOLA SX: statua Madonna del Sasso⁹ (1524) del Lorenzetto (Lorenzo Lotti, 1490-1541) commissionata per la sottostante tomba dallo stesso Raffaello Sanzio (1483/1520). A Dx, Lapide in ricordo di Maria Bibbiena, nipote del potente cardinale Bernardo da Bibbiena e fidanzata di Raffaello. In realtà dalle lettere dell'artista si evince che, nonostante le pressioni del cardinale, lui non fosse assolutamente intenzionato a sposarla. Sotto c'è la lapide della Tomba dell'immenso Annibale Carracci (1560-1609) che volle essere sepolto qui nel 1609 a fianco di Raffaello, suo grande ispiratore. A Sx, Busto di Raffaello (1833) di Giuseppe De Fabris (1790-1860).



"A Raffaello noi torniamo per le magnifiche forme che egli imprestò all'antichità come l'avevamo sognata; e finché il mondo dei greci e dei romani resterà per noi non solo un fatto culturale, ma un'aspirazione e un desiderio: fino allora, quando leggeremo i poeti greci e latini, noi investiremo le loro immagini in immagini raffaellesche, o derivate da queste; e vedremo quel mondo come Raffaello lo vide: un mondo nel quale gli angeli dell'aurora non cessarono mai il loro canto" (Bernard Berenson).

Sulla tomba di Raffaello è inciso un distico in latino di Pietro Bembo che, tradotto in italiano dice:

"Qui giace quel Raffaello dal quale, vivo, la gran madre di tutte le cose, la Natura, temette di essere vinta e, lui morto, di morire". -Continua.

del Basso Piave, tra cui *Fossalta Hemingway*, decorata con una MSVM, faceva parte della sezione dell'ARC ospitata tra *Biancade* e *Roncade*, a *Villa Selvatico* e *Villa Campesan*. La sezione operò durante la *Battaglia del Solstizio* per il trasporto dei feriti. In dieci giorni, con 38 automezzi (ciascuno dei quali andava e veniva dal fronte almeno sette volte al giorno) e 49 autisti, trasportarono oltre 10mila feriti!

L'ARC organizzava inoltre punti di ristoro per la truppa e uno di questi, sotto il comando di *Hemingway*, fu organizzato in *Casa Botter* a *Fornaci di Fossalta*. La notte dell'8 luglio 1918 il volontario statunitense si recò in prima linea a *Fossalta*, trasportando per le truppe sigarette e generi di conforto, che cominciò a distribuire ben in vista sull'argine destro del Piave, presso il *Buso del Buratto*. Gli austriaci, sistemati a poche decine di metri sulla sponda di *Noventa*, non tardarono a sparare, colpendolo più volte in modo grave. Un'altra versione dei fatti dice che *Hemingway* aveva provocato i cecchini austriaci ingaggiando con loro un duello a fucilate e lui ebbe la peggio.

Già colpito, *Hemingway* riuscì a salvare un altro ferito. Fu quindi trasportato prima a *Pralongo* poi a *Fornaci*, dove il suo amico *don Giuseppe Bianchi*, vedendolo in quelle condizioni, lo battezzò con rito cattolico. Si sa che, nonostante le brutte ferite, *Hemingway* si salvò. Trent'anni dopo, lo scrittore americano ricordò *San Donà* e *Fossalta di Piave* nel suo



romanzo *"Di là del fiume e tra gli alberi"* (1950).

Sul luogo del ferimento, il Colonnello protagonista del romanzo, che impersona lo scrittore, compì un rito propiziatorio. Il Comune di *Fossalta* elesse *Hemingway* suo illustre cittadino onorario. Lo scrittore non dimenticò il *Basso Piave* e nei suoi libri ci sono vari riferimenti ai nostri paesi e luoghi: *"Ricordavo il Piave. La ferrovia lo attraversava vicino a San Donà*

salendo al fronte. Era profondo e lento in quel punto e molto stretto" (*Addio alle armi*).

Nella cappella dell'*Ossario di Fagarè* (TV) un piccolo monumento in bronzo ricorda l'*amico mai conosciuto* di *Hemingway*, quel tenente americano *E. Mc Key*, le cui vicende ispirarono il personaggio dell'ufficiale statunitense nel romanzo del 1929 *"Addio alle armi"*.
-Marco Franzoi

ALAMARI MUSICALI Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano. Curato da Claudia Giannini

LA LEGGENDA DEL PIAVE (1^a parte)

Nel marzo 1918 *Arz von Straussenburg*, Capo di SM dell'esercito austroungarico, aveva rassicurato *Erich Friedrich Wilhelm Ludendorff*, Capo di SM dell'esercito tedesco, circa il supporto strategico all'offensiva prevista per la successiva estate sul fronte italiano. I rapporti tra i due Imperi centrali erano infatti divenuti difficili da qualche tempo: da una parte l'*Impero asburgico*, ormai alle soglie della carestia alimentare, dipendeva fortemente dagli aiuti tedeschi che si erano rivelati indispensabili e risolutivi in occasione dello sfondamento a *Caporetto*. Ma allo stesso tempo l'eccessiva intransigenza degli alti comandi tedeschi minava le possibilità di sopravvivenza dell'*Impero asburgico*. Perciò, nel 1917, *Carlo I d'Austria* aveva tentato di ottenere segretamente una pace separata, ma i contenuti di tale progetto di accordo col nemico erano divenuti pubblici e nel maggio 1918 l'esercito tedesco aveva per questo costretto le truppe austroungariche a entrare in posizione subordinata nell'intesa pangermanica.

Per recuperare la fiducia da parte dei tedeschi, i vertici dell'esercito austroungarico avevano deciso di sferrare un intenso attacco sul fronte del fiume *Piave* per piegare definitivamente l'*Esercito Italiano*, demoralizzato dalla sconfitta di *Caporetto*, e ordinarono alle truppe della *Landwehr* (esercito imperiale austriaco) di raggrupparsi nella vicinanza delle località venete delle *Grave di Papadopoli* e del *Monte Montello* con l'obiettivo strategico di sfondare le linee difensive, raggiungere la pianura padana, impossessarsi delle scorte italiane, costringere il nemico all'armistizio e liberare forze da concentrare, poi, sul fronte franco-tedesco.

L'offensiva era stata preparata con grande cura e larghezza di mezzi dagli austriaci

(oltre sessanta divisioni!), la fiducia negli esiti di tale azione era elevata e il morale dell'esercito austroungarico era alto, nonostante la penuria di beni di prima necessità. Il piano d'attacco, a dire il vero, risentiva un poco degli scontri, personali e ideologici, tra i comandanti dei due corpi d'armata (*Conrad* e *Boroević*) ed era stato suddiviso in tre operazioni distinte. Un iniziale attacco diversivo sul *Passo del Tonale* doveva anticipare i successivi attacchi da parte delle armate X e XI di *Conrad* (operazione *Radetzky*: dall'altopiano di *Asiago* verso *Vicenza*) e da parte delle armate V e VI di *Boroević* (operazione *Albrecht*: attraverso il *Piave* verso *Treviso*) che avrebbero costituito una tenaglia da chiudersi a *Padova*. Gli Italiani, grazie ai Servizi di Informazione

attivati dal *Gen.Armando Diaz*, conoscevano in anticipo i piani del nemico tanto che nella zona del *Monte Grappa* e dell'*Altopiano dei Sette Comuni* i colpi di cannone delle artiglierie italiane anticiparono l'attacco degli austriaci, lasciandoli disorientati.

Le artiglierie del *Regio Esercito*, appena dopo la mezzanotte, per quasi cinque ore spararono decine di migliaia di proiettili di grosso calibro al punto tale che gli *Alpini* che salivano a piedi sul *Monte Grappa* videro l'intero fronte illuminato a giorno sino al mare Adriatico.

Ai primi contrattacchi italiani sul *Monte Grappa*, molti soldati austriaci abbandonarono i fucili e scapparono, tanto che i gendarmi bloccarono i fuggitivi solamente nella *piana di Villach*.
-Continua.





DOVE SEI STATO MIO BELL'ALPINO

**Giulio Bedeschi, l'autore di
"Centomila gavette di ghiaccio"
rievoca la storia dei canti degli Alpini
LA DOLCEZZA, L'UMILTÀ E L'ORGOGGIO
DEI NOSTRI SOLDATI DI MONTAGNA**

(7^a parte)- Per controverso, in opposizione di orientamenti, contro chi vuole mantenersi rigidamente aderente alle autentiche fonti, sta chi invece è più cortivo a cercare nuove varietà di espressione, ritenendo di restare ugualmente inserito nel naturale fluire della corrente del *canto alpino*.

Tralasciando ogni disquisizione e giudizio estetico, ciò che in definitiva è sostanziale è il perpetuarsi spontaneo della validità e autenticità di una tradizione grazie alla quale sempre si rinnova, anche nella diversità dei tempi, la inimitabile episodica che vincola il canto alla stessa vita degli *Alpini*, e ne costituisce parte integrante.

Canta così oggi l'*Alpino*, mentre nella sua camerata sta riassessandosi la branda, come cantava l'*Alpino* nel 1917, quando, giunto a riposo nel fondo valle si inginocchiava fra i sassi del torrente a lavarsi allegramente maglia e mutande, come cantava in egual modo, in una continuità di impostazione sentimentale e morale che non conosce diversità di condizioni o di tempi, l'intera compagnia di *Alpini del Big. "Val Chisone"* comandata dal *Cap. Martini*, alla quale è giusto dedicare qui un ricordo, nel cinquantenario.

La compagnia era da mesi dislocata a ridosso delle *Tofane*, arroccata sulle rocce del *Piccolo Lagazuoi*, a sentinella del *Passo Falzarego*, appigliata a quota 2500 e abbarbicata lungo una aerea *cingia* a sbalzo sul vuoto digradante verso la *Val Parola*, chiamata appunto *Cengia Martini*.

Posizione pazzesca a viverci ma di prim'ordine a saperla tenere, dominante com'era, sempre contesa dagli *Austriaci*, che a un certo punto iniziarono a scavare una galleria muovendo dalle loro posizioni sottostanti, e con settimane di lavoro da talpe si portarono a raggiungere la *cengia*, nell'intento di occuparla di sorpresa facendo saltare una mina e aggredendo subito gli *Alpini* frastornati o tramortiti.

Ma i rumori di scavo non erano sfuggiti agli *Alpini* che, sommando i vari indizi, avevano intuito l'intento e avevano controllato il progredire dei lavori fino al giorno in cui, giunti gli *Austriaci* ormai sotto la *cengia*, gli *Alpini* di guardia individuarono il punto ove si stava ammassando l'esplosivo.

Fu allora che il *Cap. Martini* ottenne di far salire dalla valle, con trombe e tromboni, alcuni elementi della *fanfara reggimentale*, che si appostarono con

gli *Alpini* nei pressi del punto ove sarebbe esplosa la mina cosicché, quando questa fu fatta brillare e gli *Austriaci* si gettarono nel varco ancora fumigante per irrompere alla conquista della posizione italiana, si trovarono aggrediti dall'esplosione dello strombettare dei suonatori che a tutto fiato rinforzavano le voci degli *Alpini*, i quali in frenetico coro avevano attaccato una tra le più allegre e aggressive delle loro canzoni.

Sotto lo sferzare delle note che sottolineavano il fallimento della sorpresa e la scanzonata sicumera degli *Alpini*, gli sbalorditi *Austriaci* ripiegarono rapidamente quatti quatti alle posizioni di partenza.

Allegria, orgoglio, malinconia, nostalgia si alternano e si fondono quindi secondo l'ora, l'estro e gli eventi, nella canzone che gli *Alpini* di volta in volta cantano.

Sono lontane, talora irraggiungibili e sconosciute, le vene d'ispirazione originaria; affondano nel terreno della nostra storia spesso in modo imprevedibile e riaffiorano di tempo in tempo quando un nuovo estro o un nuovo dolore le richiama, le ritrasforma adattandole a un nuovo tempo, a una nuova necessità di canto.

- Continua

TUTTI GLI INDIRIZZI PER ASCOLTARCI SU YOUTUBE

Ormai sono tanti i brani eseguiti dal nostro Coro e presenti sul noto motore di ricerca. Per ultimi sono stati inseriti i canti della celebrazione dello scorso 17 marzo, a Santa Caterina in Magnanapoli, in occasione del primo decennale del Coro e per la consegna del diploma di Presidente Onorario al nostro Ordinario Militare, Mons. Santo Marciandò. L'ascolto è anche possibile accedendo direttamente dal nostro sito www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Riportiamo di seguito gli indirizzi, per facilità di ricerca. **Buon ascolto a tutti!**

ATTENDE DOMINE (gregoriano)

<https://www.youtube.com/watch?v=dLQFhwsRBhg>

KYRIE QUARESIMALE (gregoriano)

<https://www.youtube.com/watch?v=9TShwI1bwfM>

Menegali (XIII sec.) JESU SALVATOR MUNDI Coro a tre voci

<https://www.youtube.com/watch?v=d1IcSZStdPs>

Miserachs Grau TE GESTIENEM GAUDIIS Coro a due voci

<https://www.youtube.com/watch?v=Ec12ZoFdODO>

Andrea Castelli (1876-1970) O CRISTO REDENTORE coro all'unisono

https://www.youtube.com/watch?v=zf_D83yyks8

Bepy De Marzi SIGNORE DELLE CIME – Solista Soprano Viviana Cuozzo

<https://www.youtube.com/watch?v=XxMCDre6mFE>

W.A.Mozart (1756-1791) TU MI GUARDI DALLA CROCE Coro a 4 voci

<https://www.youtube.com/watch?v=eVBt2cQ2zY8>

Lorenzo Perosi (1872-1956) EXAUDII DOMINE Coro a due voci

<https://www.youtube.com/watch?v=npiSp9itED0>

Zoltán Kodály (1882-1967) STABAT MATER coro a 4 voci (con gregoriano)

<https://www.youtube.com/watch?v=qVrNEle44Mo>

W.A.Mozart (1756-1791) AVE VERUM CORPUS Coro a quattro voci

<https://www.youtube.com/watch?v=wZmBgDA8JA4>

Michelangelo Grancini (1605-1669) DULCIS CHRISTE Coro a due voci

<https://www.youtube.com/watch?v=NwPamsF5VPk>

G. Mameli (1827-1849) FRATELLI D'ITALIA Inno Nazionale (a 2 voci)

<https://www.youtube.com/watch?v=cLI5UVmhaDc>

AVVISI

CON IL CONCERTO DI
LUGLIO PRESSO IL MUSEO
STORICO DELLA
FANTERIA, PER L'ESTATE
ROMANA, IL CORO
SOSPENDERÀ LE
ATTIVITÀ PER L'ANNUALE
PAUSA ESTIVA.
LE PROVE E LE ATTIVITÀ
RIPRENDERANNO
MARTEDÌ 8 SETTEMBRE.
BUONE VACANZE A TUTTI.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO